

SCOMPENSO CARDIACO: BOLOGNA, SOLUZIONE ITALIANA COI PUFA

(AGI) - Bologna, 6 sett. - Una soluzione italiana allo scompenso cardiaco, con dati incoraggianti su una patologia molto diffusa che interessa nel nostro Paese 600 mila persone - arriva dallo studio del "Gissi-HF", condotto in Italia con il sostegno di due aziende farmaceutiche italiane (Sigma-tau e SPA) e dall'americana Pzifer. Lo studio, che ha coinvolto 357 reparti di cardiologia e oltre 7 mila pazienti, punta sugli acidi grassi n-3 (Pufa): ha provato che l'assunzione di un grammo al giorno di questo prodotto semplice, naturale, derivato dall'olio di pesce e perfettamente tollerato, per quasi 4 anni, consente nei pazienti monitorati una riduzione del rischio relativo di mortalità del 9%; inoltre si è registrata una riduzione dell'8% dei ricoveri e della mortalità per scompenso cardiaco e una riduzione del 28% delle ospedalizzazioni per aritmie. Lo studio è stato presentato al congresso europeo di cardiologia a Monaco e oggi a Bologna - divenuta da anni il centro della cardiologia italiana - nell'aula magna di Santa Lucia, nell'ambito del meeting degli sperimentatori dello studio "GISSI-HF". Si tratta di uno studio a lungo atteso dalla comunità scientifica internazionale, che conferma tra l'altro - spiegano i medici - l'eccellenza dei trialisti italiani. (AGI) (segue) Ari

SCOMPENSO CARDIACO: BOLOGNA, SOLUZIONE ITALIANA COI PUFA (2)

(AGI) - Bologna, 6 sett. - L'importanza dei risultati del "GISSI-HF" ha spinto i coordinatori del progetto - Luigi Tavazzi, Direttore Divisione di Cardiologia Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia e Gianni Tognoni, Direttore Consorzio Mario Negri Santa Maria Imbaro di Chieti - a riunire a Bologna tutti i centri che vi hanno partecipato. Uno studio - ha detto Tognoni - che ha alle spalle "una storia di credibilità" che suscita un'attesa, frutto di vent'anni di ricerche che hanno creato credibilità a livello internazionale: tra i criteri che lo contraddistinguono, ha spiegato ancora Tognoni, la rappresentatività dei centri di ricerca che hanno usato il farmaco e l'indipendenza di chi ha effettuato le ricerche. Lo studio 'GISSI HF' - che ha arruolato quasi 7 mila pazienti - era articolato su due trial indipendenti, ma sviluppati insieme, con l'obiettivo di valutare appunto due nuovi trattamenti per lo scompenso cardiaco: gli acidi grassi polinsaturi (n-3 PUFA) e la rosuvastatina. La dimostrazione che una semplice capsula di un prodotto a base di olio di pesce assunta regolarmente, priva di effetti collaterali, possa ridurre la mortalità e l'ospedalizzazione per cause cardiovascolari nei pazienti con scompenso cardiaco è risultata ai ricercatori sorprendente, se si pensa che in questa patologia tutti i trial degli ultimi anni, effettuati con prodotti di provata efficacia in altre patologie, hanno fallito. Nel gruppo dei pazienti trattati con una capsula al giorno di n-3 PUFA il numero delle morti è stato di 955 (27%) comparato con 1014 (29%) del gruppo placebo (riduzione del rischio relativo del 9% nel gruppo n-3 PUFA). Un numero più alto nel gruppo placebo (2053/59%) è deceduto o è stato ricoverato per cause cardiovascolari rispetto al gruppo n-3 PUFA (1981/57%) con riduzione del rischio relativo dell'8% nel gruppo n-3 PUFA. Inoltre, nel gruppo trattato con n-3 PUFA, si è osservata una riduzione della ospedalizzazione per aritmie del 28%. Nello studio - pubblicato su 'The Lancet' con tanto di editoriale di Gregg Fonarow della Ucla di Los Angeles - in contemporanea con la presentazione dei risultati al congresso dell'Esc di Monaco, gli autori concludono che "la somministrazione long-term di un grammo al giorno di n-3 PUFA è risultata efficace nel ridurre sia la mortalità per tutte le cause, che i ricoveri ospedalieri per cause cardiovascolari". Al contrario, nel secondo articolo pubblicato sul GISSI-HF, nel quale vengono riportati i risultati relativi al trattamento con rosuvastatina, gli autori concludono che "la somministrazione di rosuvastatina 10 mg al giorno non migliora i parametri clinici nei pazienti affetti da scompenso". Una curiosità: per "sostituire" con la dieta la pillola-farmaco di Pufa che è al centro dello studio e degli importanti risultati raggiunti occorrerebbe mangiare ogni giorno, per 4 anni "300 o 400 grammi di pesce azzurro": un traguardo, dunque, difficilmente realizzabile, senza contare gli eventuali danni che il pesce potrebbe portare con sé a causa dell'inquinamento dei mari. "Quello che dobbiamo fare adesso - ha concluso Tognoni, che si è augurato anche nuovi finanziamenti per poter portare avanti gli studi - è che il messaggio arrivi al più presto al paziente". Da parte delle case farmaceutiche che hanno finanziato la ricerca, i cui risultati si basano su uno specifico farmaco già in uso con successo nella lotta ai trigliceridi, partirà al più presto la richiesta di indicazione terapeutica. (AGI) Ari